

LIDEI

Il risveglio delle coscienze in Europa

di Václav Havel

Il drammaturgo ed ex presidente ceco Václav Havel ha ricevuto ieri a Cividale del Friuli la laurea honoris causa in "Traduzione e mediazione culturale" conferitagli dall'Università di Udine. Ecco il testo della sua "lectio magistralis".

L'essenza della posizione che prese corpo grazie a Charta 77 può essere compresa nel modo migliore sullo sfondo del contesto in cui tale movimento nacque.

A metà degli anni Settanta cominciarono a manifestarsi - sebbene inizialmente soltanto nell'ambiente delle cosiddette "minoranze significative" - segnali di un risveglio sociale: molte persone cominciarono a riprendersi dallo shock storico subito; molti cominciarono finalmente ad abbandonare le residue illusioni e a pensare in modo realmente libero; molti erano ormai, per così dire, "stanchi della propria stanchezza" e cominciarono a rendersi conto che non si può sempre e soltanto attendere che qualcun altro (dall'alto? dall'esterno?) migliori la situazione; molti, ormai stufi del ruolo di oggetto eternamente passivo della storia, sentirono il bisogno di ridiventarne, almeno in qualche misura, il soggetto; molti, soffocando ormai nell'atmosfera stantia del loro nascondiglio sociale, cominciarono a sentirsi nuovamente corresponsabili per il destino di tutto l'insieme.

(Segue a pagina 25)

Servizio a pagina 19

CIVIDALE DEL FRIULI

L'appello di Václav Havel, neo laureato di Udine: «Libertà per tutti, diritti e sviluppo dell'idea europea»

Cividale del Friuli

«Questa università dedica un'attenzione particolare e particolarmente intensa ai Paesi dell'Europa centrale e specialmente al nostro Paese, si occupa della letteratura ceca, la pubblica, la diffonde. In un certo modo rappresenta quindi un elemento di congiunzione tra i nostri due paesi. Sono davvero lieto che tra le mie varie lauree honoris causa risalterà proprio quella conferitami dalla vostra università».

Con queste parole video-trasmesse il drammaturgo ed ex presidente ceco Václav Havel (assente per motivi di salute) ha salutato e ringraziato ieri i presenti a Cividale, nell'ambito del Mittelfest, alla cerimonia organizzata in suo onore

per il conferimento della laurea honoris causa in "Traduzione e mediazione culturale. Lingue dell'Europa centrale e orientale".

"La libertà è indivisibile - è stato il monito lanciato dal drammaturgo nella "lectio magistralis", incentrata sull'esperienza di Charta '77, di cui lui fu uno dei promotori - L'attacco alla libertà di uno è un attacco alla libertà di tutti. Fino a quando la società sarà divisa nell'indifferenza, e gli uni osserveranno in silenzio la persecuzione degli altri, nessuno si affrancherà dalla manipolazione generale".

Il riconoscimento è stato ritirato dall'amico e collaboratore Petr Oszly, prorettore dell'Accademia d'arte drammatica "Janáček" di Brno, che ha anche letto la lectio.

"L'Università di Udine - ha detto il rettore, Furio Honsel - celebra una straordinaria figura di drammaturgo, di statista, di operatore di pace e di dignità umana. Celebriamo chi ha saputo spezzare il binomio rivoluzione e morte, ed è stato capace di realizzare una rivoluzione senza vittime. Celebriamo un grande artefice dell'Europa e con lui celebriamo anche la vocazione del Friuli, dei suoi giovani e dei nostri docenti e ricercatori verso l'Europa centro-orientale".

Havel, uomo simbolo del dissenso e dell'opposizione al regime, fu tra i fondatori e il principale portavoce del movimento Charta 77 che chiedeva il rispetto dei diritti umani e civili. "Charta 77 - ha detto Havel nel videomessaggio di rin-

graziamento - fu il tentativo di ridestare le menti, di disporre lo spirito umano, la coscienza umana, la solidarietà umana contro apparati onnipotenti. Era un programma di trasformazione pacifica. Divenne un'autentica fonte di ispirazione: le sue idee, i suoi metodi, furono ripresi da vari movimenti anche in altri Paesi". Intellettuale, statista e autorità morale indiscussa in tutto il mondo per il suo impegno in difesa della dignità e della libertà dell'uomo, Havel ha "posto - spiega la motivazione della laurea - il suo coerente impegno di intellettuale al servizio della politica, contribuendo in modo risolutivo ai processi di liberalizzazione instauratisi nell'Est europeo".

«Il contributo ideale e politico di Havel al processo di allargamento dell'Unione Europea - ha sottolineato la professoressa Annalisa Cosentino nella laudatio - è solo uno dei tanti esempi dell'attività di mediazione culturale da lui svolta nell'ambito dell'Europa centrale e orientale". Mettendo in evidenza anche la sua capacità di mediare tra la vita e l'arte, tra la politica e il teatro, tra la vita politica e l'imperativo morale, sempre sotteso alle sue scelte".

Portando il saluto della facoltà di Lingue e letterature straniere, il professor Andrea Csillaghy, ordinario di Magiaristica, ha rilevato che "con Charta 77 Havel aveva dichiarato guerra ad un sistema politico rancoroso, che prometteva la felicità ma toglieva la libertà che è condizione stessa della felicità".

R.C



Václav Havel. A sinistra il rettore Furio Honsel e il delegato del drammaturgo, prof. Petr Oszly